

Una giovane donna e un uomo stroncati dalla droga: ora i morti del 1980 sono 46

Una corsia d'ospedale e una cantina: qui l'eroina ha fatto le ultime vittime

Anna, 23 anni, era ricoverata al « Nuovo Regina Margherita » per una broncopolmonite - E' stata aperta un'inchiesta: come ha fatto a procurarsi la dose? - Mario, 34 anni, torinese, era già morto da due giorni quando è stato scoperto il suo cadavere

Comprano mobili senza pagare e li rivendono: quattro arresti

Madre, figlio e nuora, con l'aiuto di un complice, proprietario di una villa a Torvalancia, hanno cercato di truffare un proprietario di mobili, e il colpo sarebbe loro riuscito se non avessero peccato di ingenuità. Adesso i due uomini, Pietro D'Ippoliti e Gianfranco D'Ercole, stanno a Regina Coeli mentre le due donne non hanno potuto essere arrestate perché l'una incinta al nono mese e l'altra in fin di vita. Il metodo è classico. Rosa Porretta di 64 anni si è conquistata l'amicizia di Lucia Sala, mobiliere. Una volta entrata in confidenza ha « acquistato » mobili per 50 milioni, presentando anche i falsi « parenti » che diventavano a loro volta clienti del malcapitato. Appena consegnati, i mobili venivano rivenduti e infine al commerciante non sono restati che pochi spiccioli in mano mentre degli « amici » neanche l'ombra. Ma la villa dove veniva recapitata la merce era del D'Ercole e da qui è stato facile per la polizia risalire a tutti i complici.

Questo anno si sta chiudendo al ritmo di una vittima al giorno per eroina. Dopo Donato Bisceglie, stroncato dalla droga la sera di Natale, altri due giovani sono morti, a 24 ore l'uno dall'altro. E gli ultimi due episodi sono — se possibile — ancora più inquietanti degli altri. Venerdi sera Anna Di Clavio, 23 anni, ricoverata nell'ospedale Nuovo Regina Margherita per una broncopolmonite, si è iniettata la dose mortale eludendo i controlli dei sanitari. Ieri sera, sabato, Mario Gastone, torinese di 34 anni, è stato trovato cadavere dentro uno scantinato, dove viveva da 15 giorni « ospite » di un amico. Da almeno due ore era morto, e nessuno ne sapeva nulla. Sono stati i vicini a scoprirlo. Vediamo l'amara cronaca di queste due ultime morti, che si aggiungono ad una lista interminabile, fatta di altri 44 cadaveri nel solo 1980. Una strage.

Ma tutto non è molto chiaro. La morte di Anna Di Clavio presenta tanti, troppi lati oscuri. Allucinanti. L'autopsia (il corpo della vittima è da ieri all'istituto di medicina legale, domani sarà fatto l'esame necroscopico) e l'inchiesta della magistratura serviranno a spiegare cosa è davvero successo. Ma, intanto, ci sono domande che non è possibile evitare: come avrebbe fatto Anna — ridotta in gravissime condizioni dalla broncopolmonite — a portarsi fuori, nascondere, tirare fuori e usare le dosi di eroina?

E poi c'è il racconto dei suoi parenti. Parole dette sotto l'impulso della tragedia ma che sollevano più di un dubbio e non poche perplessità. Racconta il padre Edoardo, ancora sconvolto. « Sono sempre stato lì, accanto al suo letto, mi sarei accorto. Anna stava malissimo. Non ce la faceva ad alzare neppure un dito, ho dovuto imboccarla io stesso. Non mi sono mosso un minuto. Puntualmente, non l'ho assistita come era necessario. Me l'hanno messa là, in una corsia del pronto soccorso. Anna boccheggiava, aveva bisogno di ossigeno. Dovevano metterla al reparto di rianimazione, non lì ». Continua il racconto dei familiari. Ad accorgersi che peggiorava è sempre il padre. E' lui a chiamare il medico. E' lui a raccogliere le prime spiegazioni del sanitario. Alla notizia delle due siringhe, Edoardo Di Clavio non ha voluto crederci. Ha protestato. Distrutto dal dolore, ha gridato e denunciato

quella che ritiene una grave carenza nell'assistenza a sua figlia ammalata. Anna si drogava da anni. Era entrata nel « giro » e la sua vita, negli ultimi tempi, corrispondeva in molti tratti a quella di tutte o quasi tutte le vittime di eroina. Il bisogno del « buco » l'aveva spinto a compiere piccoli reati come il contrabbando di sigarette. Era finita dentro anche a una storia di spaccio di stupefacenti. Un paio di volte era stata incarcerata a Rebibbia. In questi giorni, però, era in libertà provvisoria. Al commissariato PS di Trastevere se la ricordano bene. Veniva ogni giorno a firmare l'apposito registro. L'ultima volta l'ha fatto il 24, la vigilia di Natale. Si presentò nel pomeriggio — racconta un brigadiere — si sentiva già male. Era raffreddata, febbricitante. Le dicemmo di non preoccuparsi, che se non stava bene poteva mandare un certificato medico.

Anna Di Clavio era una ragazza robusta. Tutti la descrivono così. Alla circa un metro e ottanta, piena di vita, debilitata solo da due anni per colpa della droga. Ma era ancora di costituzione sana — insistono i parenti — doveva essere salvata. Ieri i familiari hanno fatto visitare il padre, pittore edile, da un medico. E' sofferente di cuore e il dolore l'ha prostrato. Con lui, adesso, e con la moglie Teresa sono rimasti gli altri tre figli, tutti maschi: Claudio, Maurizio, Fernando. Anna era la più grande d'età. Le notizie sulla morte di Mario Gastone, 34 anni, torinese, sono molto più scarse. Non più giovanissimo, come la media delle altre vittime dell'eroina, viveva qua e là, ospite di amici, magari in uno scantinato. Come l'ultima volta, Nicola Orefice, 28 anni, che abita in via Giuseppe Rosso 13, gli aveva offerto quella sistemazione di fortuna, non potendo ospitarlo in casa. « Se vuoi, gli aveva detto, posso soltanto farti dormire nella cantina ». Mario ha accettato. E 15 giorni fa è andato a vivere lì, sotto terra, con le sue bustine di droga come unica compagnia.

Due teppisti, uno diciottenne l'altro sedicenne

Sequestrano e violentano un'australiana: arrestati dalla polizia

Sono incappati in un posto di blocco - La ragazza, a Roma per turismo, era assieme a un'amica - Sono state anche minacciate

Grande affluenza alla Mostra internazionale del presepe

Successo inaspettato per la quinta Mostra internazionale dei presepi che quest'anno ha trovato ospitalità nelle sale del Bramante, attigue alla basilica di Santa Maria del Popolo. L'affluenza del pubblico ha costretto gli organizzatori a bloccare più volte l'ingresso. I presepi esposti sono 60 e oltre a quelli tradizionali delle nostre regioni, come il napoletano, il siciliano e la siciliano, ve ne sono molti di paesi stranieri come quelli del Perù, della Spagna, dell'Ecuador, della Libia, del Giappone, della Russia, della Polonia. Stili e tecniche ovviamente diversissimi tra loro, come pure il materiale usato: sughero, stoffa, legno, chiodi, pasta alimentare, vetro, mollica di pane, creta, fruttini di mare. Per la giornata festiva di oggi la mostra sarà ornata con la continuazione delle 21 e gli organizzatori raccomandano a chi desidera la calma di scegliere le ore non di punta. Da domani l'esposizione riprenderà l'orario normale: dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 21.

Pensavano ormai di averla fatta franca, e invece sono incappati in un posto di blocco. Così, casualmente, due giovani, uno di diciotto e l'altro di sedici anni, sono finiti in carcere, con l'accusa di violenza carnale e di sequestro di persona. Vittime delle loro « bravate » notturne sono state due turiste australiane, che erano arrivate a Roma la notte della « vigilia ». M.T.D. nata in Jugoslavia ma cittadina australiana, e N.S. entrambe di 23 anni, la sera di Natale avevano deciso di passarla passeggiando per la città. Erano appena uscite dalla loro pensione in via Cavour e si stavano dirigendo verso la stazione Termini, per prendere un taxi, quando sono state avvicinate da due ragazzi a bordo di una « 127 ». I due si sono offerti di far loro da autisti. Si sarebbero dovuti recare alla fontana di Trevi, ma Mario Palomba 18 anni, dopo poche centinaia di metri, ha imboccato la Tiburtina. Le due ragazze sono state portate in una zona di campagna, presumibilmente tra Tivoli e Guidonia. Qui, i teppisti hanno picchiato e violentato M.T.D. L'altra ragazza è stata invece lasciata in pace, forse perché all'apparenza dimostra un'età inferiore a quella reale.

Dopo la violenza i due hanno fatto risalire le ragazze sulla vettura e hanno ripreso la strada per Roma. Qui sono incappati in un posto di blocco, uno dei tanti istituiti dopo il rapimento D'Urso. I ragazzi alla vista della polizia hanno rallentato, minacciando le donne di rappresaglie se avessero fatto capire agli agenti quello che era accaduto. Appena le guardie si sono avvicinate all'auto però le due hanno cominciato a urlare, richiedendo la loro attenzione. Una breve spiegazione e i teppisti sono stati arrestati. Tra le accuse il magistrato di turno ha notificato loro anche quella di appropriazione indebita. Mario Palomba e Alberto T. infatti viaggiavano a bordo di una « 127 » che avevano avuto in prestito da un garagista. Il proprietario dell'automobile gliela aveva concessa in uso solo per un paio di ore, ma i due ci scorrazzavano da un paio di giorni.

Due industriali ancora in mano ai banditi, uno da più di un anno

Un Natale nella prigione dell'anonima sequestri

Ercole Bianchi venne rapito il 12 dicembre del 1979 a Monterotondo - Valerio Ciochetti tre settimane fa - Un bilancio negativo per l'80 nella lotta contro questo reato - Milardi pagati all'organizzazione legata alla 'ndrangheta

Due persone stanno passando questi giorni di festa con le mani legate, in qualche casolare sperduto, forse sulle montagne dell'Aspromonte, in Calabria. Sono i due romani « prigionieri » dell'anonima sequestri. Uno di loro, Ercole Bianchi, si è ancora vivo ma ha già passato due di Natali lontano dalla famiglia. Venne rapito infatti il 12 dicembre dello scorso anno a Monterotondo. L'altro è l'industriale Valerio Ciochetti. In mano ai sequestratori dal 3 dicembre di quest'anno. Anche il 1980, quindi, si chiude con un bilancio drammatico per questo spietato ramo del crimine. Ben sei persone sono state tenute per settimane, mesi, nascoste nelle prigioni dell'anonima ». Senza contare i tentativi di sequestro, alcuni conclusi tragicamente. Come quello di una

giovane donna, Antonella Montefoschi, ferita al Gianicolo, mentre si trovava insieme al fidanzato, Massimo Venturini. Uno dei banditi che tentavano di rapirla, gli sparò una revolverata. Era la sera del 15 luglio. Dopo tre giorni d'agonia morì nell'ospedale San Camillo. Due mesi dopo, il 20 settembre, mentre tentavano di rapire l'avvocato Pier Luigi Pirelli, figlio di un industriale, i banditi ferirono alla spalla un'altra ragazza, Nicoletta Marchesi. Un bilancio tragico, dunque. Tranne che per l'organizzazione criminale responsabile dei vari sequestri. In tutto, soltanto con i rapimenti avvenuti a Roma, l'industria dei sequestri ha ottenuto un fatturato tra i 7 e 8 miliardi, in risicati. E soltanto poche persone hanno pagato con il carcere, mentre i

« cervelli » gli ingranaggi più importanti di questa perfetta macchina criminale sono ancora funzionanti, liberi di muoversi, organizzare altri sequestri. Dal 10 gennaio (data del rapimento di Barbara Piatelli) ad oggi è stato un susseguirsi di imprese, cadenzate nei primi mesi di quest'anno al ritmo di una ogni mese, con punte di due. 10 GENNAIO — Sotto gli occhi della madre viene trascinata sopra un'auto Barbara Piatelli, figlia di un famoso sarto romano. Vengono congelati i beni della famiglia, ma sembra che ai rapitori sia arrivata una cifra superiore al miliardo. E due settimane dopo, chiusa in tenda dentro due casolari sull'Aspromonte per i lunghi mesi, fino alla settimana scorsa, il 17 dicembre, quan-

do viene ritrovata in Calabria. 13 GENNAIO — Nelle mani dei rapitori in via Appia finisce l'industriale Carlo Teicher, contitolare dei magazzini « Modital ». La famiglia dice di aver pagato 400 milioni, ma la cifra è probabilmente maggiore. Teicher viene liberato il 19 marzo. 25 FEBBRAIO — Renato Armini, noto « palazzinaro » scampare da casa. Ma per molti giorni i familiari smettono la notizia del suo rapimento. Poi arriva la conferma. Una parte dei miliardi sborsati dalla famiglia vengono trovati in mano ad un « boss » romano, Antonio Buscetta, incaricato di « riciclarli ». Armini verrà rilasciato in gravi condizioni fisiche a un mese dal centro del paese. Cominceranno i lavori e subito verranno alla luce importantissimi reperti dell'era romana. Le autorità si sordarono di chiedere l'autorizzazione alla Sovrintendenza, che, come è ovvio, passata qualche settimana bloccò tutto. E tutto è ancora fermo. Di esempi se ne potrebbero fare ancora a decine. Per tutti vale quello delle mura ciclopiche della città (costruite dai Rutuli, il popolo che nella tradizione combatté contro Enea), che ormai non si vedono più. Tutto attorno i palazzinari hanno edificato villette a residenza. E altre ne stanno costruendo. Forse, se si interviene in tempo, qualche casa di lusso si fa ancora in tempo a bloccarla.

masso Antolini Ossi non tornerà a casa. Il concessionario della casa automobilistica « BMW » viene rapito sotto casa. Durante il sequestro un « inviato » della famiglia viene bloccato dalla polizia con 100 milioni di rata per il riscatto. Alla fine quando il 26 giugno verrà liberato la cifra versata si aggirerà intorno al miliardo. Durante le indagini per il suo rapimento finiscono in carcere sei persone più sei « riciclatori ». 24 APRILE — Viene tamponato con l'auto e poi rapito il concessionario della « Opel » Rudolph Oetiker. Anche un « emissario » della sua famiglia verrà bloccato dalla polizia con i soldi del riscatto. Ma alla fine il denaro arriva ai rapitori e Oetiker viene liberato, il 24 settembre. 3 DICEMBRE — E' l'ultimo rapimento di quest'anno, dopo molti mesi di relativa calma. L'« anonima » ricomincia con l'industriale Valerio Ciochetti, prelevato nel suo ufficio. Il titolare della ditta di lavorazioni del marmo, sulla Tiburtina, viene anche picchiato. C'è un solo testimone, e fino a questo momento non si hanno notizie di contatti con la famiglia. La catena dei sequestri finisce qui. Ma il caso di Valerio Ciochetti riapre interrogativi angoscianti. Ricomincerà tutto decapito? L'« anonima » è ancora intatta? Sono domande tuttora senza risposta. Le varie bande agiscono forse autonomamente, ma sono collegate senza ombra di dubbio al massimo livello. E la loro organizzazione non sembra affatto in crisi.

3 DICEMBRE — E' l'ultimo rapimento di quest'anno, dopo molti mesi di relativa calma. L'« anonima » ricomincia con l'industriale Valerio Ciochetti, prelevato nel suo ufficio. Il titolare della ditta di lavorazioni del marmo, sulla Tiburtina, viene anche picchiato. C'è un solo testimone, e fino a questo momento non si hanno notizie di contatti con la famiglia. La catena dei sequestri finisce qui. Ma il caso di Valerio Ciochetti riapre interrogativi angoscianti. Ricomincerà tutto decapito? L'« anonima » è ancora intatta? Sono domande tuttora senza risposta. Le varie bande agiscono forse autonomamente, ma sono collegate senza ombra di dubbio al massimo livello. E la loro organizzazione non sembra affatto in crisi.

Presi tre rapinatori dopo un inseguimento sul filo dei 150

Proprio come nel film americani: un quarto d'inseguimento, sul filo dei 150 all'ora per strade strette e trafficcate, una sbandata in curva, l'incidente, poi la fuga a piedi dei rapinatori. E alla fine, anche questo secondo cliché, l'arresto dei banditi. E' accaduto tutto ieri mattina al Laurentino. Tre giovani, Sergio Mecozzi, di 21 anni, Mauro Proietti, di 20 e Luigi Maura di 22, verso le 9 hanno fatto irruzione in un supermercato in via Grottapertosa. Sotto la minaccia delle armi si sono fatti consegnare l'incasso (non si sa ancora quanto fosse) e poi sono fuggiti a bordo di una « BMW », anche questa rubata. Percorsi pochi metri, però, i tre sono incappati in un posto di blocco. Alla vista degli agenti l'autista ha accelerato e ha imboccato una stradina laterale. E' cominciato così un rocambolesco inseguimento, a cui hanno partecipato anche due elicotteri della Ps.

Arrestati altri otto della « lancia termica » ma il capo è fuggito

Altri otto personaggi sospettati di far parte della banda della lancia termica sono stati arrestati dalla squadra mobile. Il loro capo, però, come già era successo una settimana fa, è riuscito a sfuggire agli agenti. Le manette ieri sono scattate ai polsi di Camillo Casale, 22 anni, Giancarlo Mirra, 45, Emilio Di Giorgio, 45, Rodolfo Battista, 45, Emilio Di Giorgio, 45, Stefano Guidoni, 25, Claudio Frascarelli, 24, Antonio Casola, 26. Tra gli arrestati ci sono anche due « insospettabili »: si tratta di Luigi Vit, 38 anni e Rodolfo Battista, 27. Le indagini che hanno portato alla nuova « retata », dopo quella di una settimana fa, presero le mosse dopo una rapina in una banca spagnola. Seguendo le tracce di alcuni banditi l'Interpol arrivò fino a Roma. Qui pochi giorni fa furono arrestate altre otto persone, trovate in possesso di gioielli e pietre preziose custodite nelle cassette di sicurezza della banca di Valencia.



NELLE FOTO: Ercole Bianchi e Valerio Ciochetti

Gran parte degli edifici nella cittadina sono abusivi, e si continua a costruire

Case e villette su templi e ruderi La « Bucalossi » si è fermata a Ardea

La giunta comunale (due assessori socialisti e uno missino) rilasciano concessioni per « miglorie » utilizzate invece per ricostruire daccapo interi edifici - La scuola in un negozio

Domani in Federazione assemblea di fine anno

Domani alle ore 17,30 nel teatro della federazione si svolgerà la tradizionale assemblea di fine d'anno con i diffusori dell'Unità, i compagni che fanno parte del comitato direttivo delle sezioni della città e della provincia, i compagni delle segreterie di zona del partito.

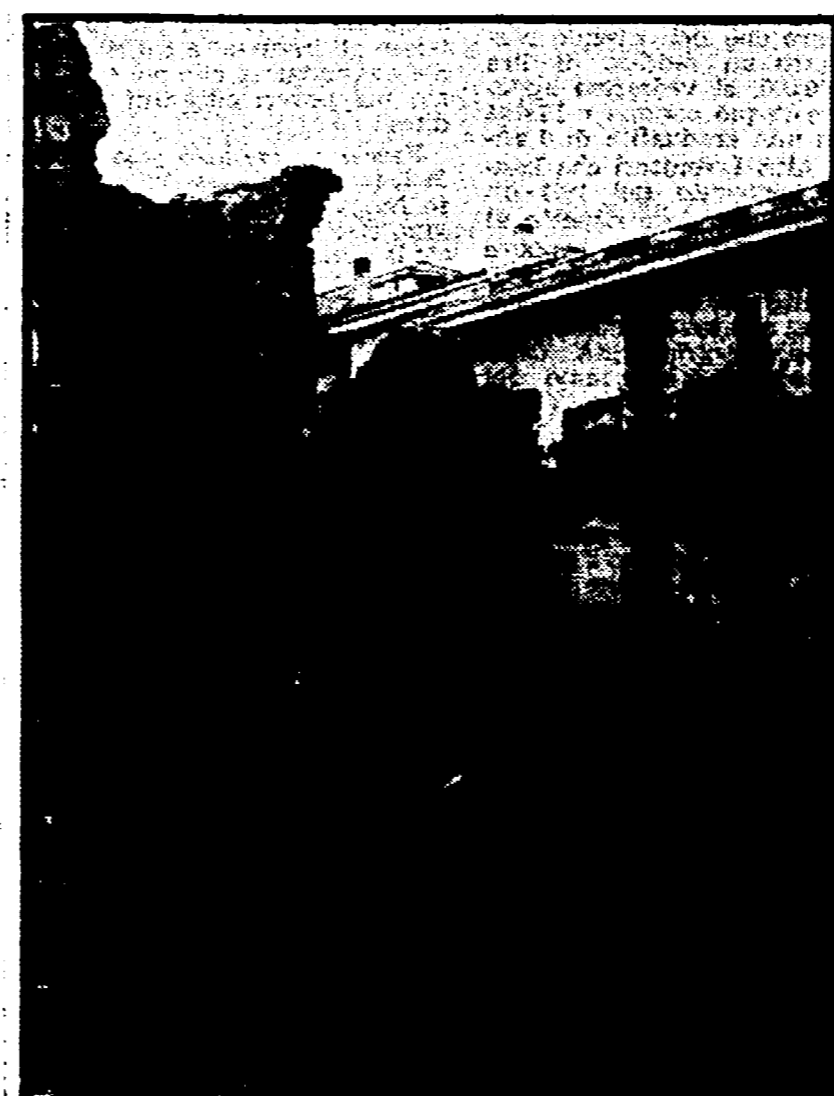
avvisi economici

HOTEL « Fontana » - 38039 Vignola - DOLOMITI, tel. (0462) 64140, piscina, sauna, servizi familiari, camera libera dal 3 al 31 gennaio e dal 14 marzo 1981 in poi. VENDESI villetta 120 mq. più 800 mq. giardino loc. Tor San Lorenzo (Torvalancia) telefonare 06/353.605.

Molti se ne accorgono solo d'estate, quando ormai non si può fare più nulla. Ma al contrario di quello che succede nelle favole, è proprio d'inverno che gli speculatori, senza dare troppo nell'occhio, si mettono al lavoro. Costruiscono su terreni vincolati dalla Sovrintendenza, tirano su in quattro e quattrino un « layer » di cemento laddove dovrebbe esserci un bosco e via dicendo. A Ardea funziona così. Quando poi la cittadina costiera viene presa d'assalto dai villeggianti romani ci si accorge che non esistono più i boschi e che ci sono, dove ce n'era proprio, il « Tempio di Venere » e il ricoperto dai mattoni, che l'antichissima « villa degli Etruschi » è stata « verniciata » con l'asfalto. Ma ormai è tardi, e le campagne di stampa fatte « dopo » servono a poco.

re concessioni edilizie. Concessioni che dovrebbero riguardare solo « miglorie » agli edifici e invece con questo pezzo di carta in mano si costruiscono altri piani, si allargano i palazzi, s'inventano le mansarde. E bisogna sempre tenere presente che gran parte di questi edifici già sono abusivi. E il tutto avviene nell'assoluto disinteresse degli amministratori. Ancora, Ardea potrebbe essere presa come confine per l'applicazione della legge Bucalossi. Qui di sequestrati ci sono, ma se ne parla proprio. Al massimo arriva una notifica quando gli « abusivi » — e si tratta di un abusivismo ricco: nella zona opera Frank Coppola — hanno già costruito il secondo o terzo piano del palazzo. C'è poi anche chi fa di tutto tranquillamente al di fuori della legge. Per esempio, l'ex sindaco dc, Bruno Ciomdon. Ha costruito senza licenza su un terreno che non è neanche suo, visto che da anni un altro rivendica la proprietà della zona. E in questa corsa al cemento tutti si scordano della gente. Sembra assurdo, ma ad Ardea quaranta chilometri dalla capitale, mancano le fogne, ci sono ancora i pozzi neri (con gravissimo rischio d'inquinare le falde idriche), mancano i mezzi

pubblici. La scuola c'è ma è allestita in un locale che prima era adibito a negozio senza questo abusivo) senza riscaldamento. Un altro edificio, sempre per la scuola, c'è ed è anche più ampio. Anche questo però è legato a una « svista » dell'amministrazione. Tempo fa la giunta decise di allargare l'edificio, sempre per la scuola, che, come è ovvio, passata qualche settimana bloccò tutto. E tutto è ancora fermo. Di esempi se ne potrebbero fare ancora a decine. Per tutti vale quello delle mura ciclopiche della città (costruite dai Rutuli, il popolo che nella tradizione combatté contro Enea), che ormai non si vedono più. Tutto attorno i palazzinari hanno edificato villette a residenza. E altre ne stanno costruendo. Forse, se si interviene in tempo, qualche casa di lusso si fa ancora in tempo a bloccarla.



il partito



piccola cronaca

ASSEMBLEA — VALMONTONE alle 18 (Martedì); NUOVO SALARIO alle 17. PROSINONE CASTROCIOLLE ore 10 (Martedì) (De Gregorio). DOMANI PROSINONE ANAGNI riunione gruppo ore 18 (Martedì); Sulfone « Ormai » ore 17 C. Direttiva (Cervini).

Letti Tusciana, Quadraro, dalla X Zona e dall'Unità. ... 84 è spento, a 76 anni, il compagno Ugo Romiti, figura esemplare di combattente antifascista. Ai familiari giungono le condoglianze della sezione di Castel Giubileo e dell'Unità.